

# *l'Obiettivo*

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## Da dove viene la nostra salute



*La Fotografia*



***Il nostro obiettivo? La crescita culturale e umana***

Alla virtualità  
preferiamo  
la virtuosità

All'etichetta  
preferiamo  
l'etica

Ringraziamo i lettori che rinnovano l'abbonamento annuale (€ 10) per ricevere *l'Obiettivo contemporaneamente* tramite WhatsApp e per e-mail. La loro generosità ci sostiene nell'impegno in questa libera esperienza giornalistica al servizio della collettività.

Versamento all'Associazione  
*Obiettivo Sicilia* mediante bonifico  
IBAN:  
IT37W0200843220000104788894  
oppure con PayPal a  
[obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

***l'Obiettivo***  
Castelbuono (PA)  
C/da Scondito snc  
e-mail:  
[obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)  
tel. 340 4771387

# Gal Hassin

Non è più solo un progetto, si può toccare con mano.



**Il futuro  
madonita  
guarda  
alle stelle,  
ma con i piedi  
a terra**

## Isnello **Brilla una nuova stella nel cielo siciliano**

Si chiama GALVAR1 la prima variabile, fino ad oggi non conosciuta, scoperta dai ricercatori del GAL Hassin

Da circa un anno il GAL Hassin è impegnato attivamente nell'osservazione di transiti di pianeti extrasolari all'interno del progetto ExoClock ([www.exoclock.space](http://www.exoclock.space)). Lo scopo è monitorare stelle attorno a cui orbitano uno o più pianeti e osservarle nel momento in cui uno dei loro pianeti passa davanti al disco stellare.

Durante una di queste osservazioni, lo scorso 9 agosto 2020, Carmelo Falco, con il Galhassin Robotic Telescope dallo studio delle 700 immagini ottenute qualcosa cattura la sua attenzione.

“All'interno del campo di vista del telescopio, oltre alla stella in questione, vi erano centinaia di altre stelle che, essendo state osservate ininterrottamente per 5 ore, avrebbero potuto mostrare una luminosità variabile nel corso del tempo” racconta Carmelo Falco. L'analisi è stata in grado di identificare in effetti 11 stelle variabili, 10 delle quali già note. L'undicesima variabile è risultata essere una stellina nella costellazione di Andromeda, distante circa 4500 anni luce dalla Terra e, apparentemente, non classificata come variabile nei cataloghi noti. Per poter confermare questo risultato si è, quindi, proceduto ad effettuare una seconda osservazione, la sera stessa, con il Galhassin Robotic Telescope (GRT1) e il GRT2, utilizzando il filtro luminanza e pose da 120 secondi. Questo ha generato un set di quasi 250 immagini, in grado di coprire un arco temporale di circa 7 ore consecutive. Osservazioni analoghe sono state ripetute in maniera indipendente da Danilo Sedita, dell'Osservatorio Castrolibero, la sera successiva, il 10 settembre. L'analisi dei nuovi set ha confermato la variabilità della stella e le sue proprietà, caratterizzate da un periodo di 1 ora e variazioni di luminosità di 0.02 magnitudini”.

La così “rapida” variazione della luminosità di questa stella è sfuggita agli occhi delle grandi survey di telescopi terrestri e spaziali che, generalmente, tendono a scandagliare il cielo ritornando su una stessa regione (e quindi sulla medesima stella) solo dopo alcune ore permettendo alla strumentazione del GAL Hassin di

# Brilla una nuova stella nel cielo siciliano

2



*Il Wide-field Mufara Telescope, il telescopio a grande campo del Gal Hassin*



*Carmelo Falco*



*Alessandro Nastasi*

catturare la sua “peculiarità”.

I risultati sono stati inviati all'International Variable Star Index dell'American Association of Variable Star Observers (AAVSO - VSX), contenente più di 2 milioni di stelle variabili, e la nuova stella variabile è stata confermata tale, entrando nel catalogo con il nome di GALVAR1, il 28 settembre 2020, dove GAL sta per GAL Hassin e VAR1 si riferisce a VARIABLE 1, la prima variabile, fino ad oggi sconosciuta, scoperta dai ricercatori del GAL Hassin.

"Per il GAL Hassin questa scoperta rappresenta un traguardo in un nuovo ambito di ricerca" racconta Alessandro Nastasi del GAL Hassin, "dopo il monitoraggio degli asteroidi pericolosi per il nostro pianeta, i cosiddetti Near-Earth Objects, (NEOs) e la caratterizzazione dei transiti di esopianeti noti. "Per ciascuno di questi ambiti" racconta Alessandro Nastasi del GAL Hassin "Carmelo Falco ed io stiamo sviluppando protocolli che permetteranno il pieno sfruttamento delle potenzialità scientifiche del Wide-field Mufara Telescope (WMT), un telescopio innovativo, disegnato e realizzato dalla ditta Officina Stellare, e già installato sulla cima di Monte Mufara a 1865 metri".

Il WMT è un telescopio "a grande campo" e, in ciascuna immagine prodotta, è in grado di osservare una porzione di cielo con un'area pari a 25 lune piene: quindi 25 volte più grande del campo del GRT2 nel quale è stata scoperta GALVAR1. Inoltre, essendo un telescopio 16 volte più rapido nella raccolta del segnale rispetto al GRT2, il WMT garantirà una probabilità di almeno 400 volte superiore nello scoprire stelle variabili del tipo di GALVAR1".

# Polizzi Generosa “Iside” può resuscitare

Un sindaco deve incarnare l'anima di un popolo, diversamente non può amarlo. Incarnare l'anima significa essere al servizio di tutti, comprenderne le esigenze, fare in modo che anche i suoi non sostenitori stiano meglio. Polizzi Generosa ha scelto Gandolfo Librizzi, persona di impegno su vari fronti, due per tutti la presidenza del Conservatorio di Musica di Palermo e quella della Fondazione Giuseppe Antonio Borgese. Lui è un aggregante, un produttore di adrenalina e di entusiasmo. Occorrono persone come il nuovo sindaco nei modesti centri dell'interno siciliano che propendono per lo spopolamento, persone capaci di cancellare la tristezza del declino, di risollevare il morale che l'abbandono trascina a valle, come l'acqua delle sorgenti va a mescolarsi nel *mare magnum*.

In luoghi come questi la scommessa da giocare è partire dalla memoria storica per recuperare l'altrove irripetibile e farlo rivivere con gli strumenti dell'arte e della cultura, con la fede in uno sviluppo che possa promuovere tutti e non solo i privilegiati.

Polizzi Generosa è un luogo interessante perché nella sua storia si trova insieme il libro, la penna e il pennello, la letteratura,

l'arte e l'agricoltura, il pane, la fede e la cultura.

Questi i primi alimenti di una comunità tradizionalmente produttiva come Polizzi, di una città che vive sulla rocca ma non è arroccata, che reagisce alla prepotenza, che è dinamica e creativa, che coltiva e innaffia le sue radici storiche, che alimenta l'orgoglio per la propria identità.

Il suo campanile ha ampio “respiro”, è padrone e servitore insieme. I suoi personaggi fanno storia e, se pur fuori porta, non dimenticano l'uscio che li ha visti partire o quello spirito che li induce a tornare.

Dunque persone come Gandolfo e il suo amico Michele Macaluso, che gli fa da spalla, da collaboratore, che condivide la nuova esperienza politica e amministrativa, possono dar luogo a una rinascita sociale capace di coinvolgere anche i territori e i comuni del comprensorio. Una squadra vivace e attiva li supporta. Non si sprechi l'occasione!

Sono andato a cercare queste due personalità, Gandolfo e Michele, e le ho incontrate nei giorni di sedimentazione della vittoria elettorale, in cui si prende maggiormente coscienza di cosa è avvenuto. Altri ancora ho raggiunto quello stesso giorno, tra cui il presidente della Naftolia, Alfino Zafarana, per coglierne il sentire e la speranza. In tutti i visi ho visto occhi brillare, non spenti. Pronti a ricreare associazionismo e aggregazione, osmosi sociale.

Il meno che noi possiamo fare è incoraggiare il cambiamento, convivere con esso, diffonderlo.

**Ignazio Maiorana**



*I volontari del cambiamento*



Cartoline... ecologiche dal bel paese

## Miele, dolci, verde e *munizza*

di Ignazio Maiorana

La discarica di contrada Cassanisa sarebbe stata “messa in sicurezza”, si fa per dire, dopo le denunce del titolare dell’agriturismo Bergi. Ma produce ancora compost dai rifiuti accumulati, tritati insieme a plastica e vetro (*foto a destra*). L’ideatore di questa soluzione è stato il gestore della Società “ecologica” che ha iniziato l’attività della discarica Cassanisa,

distribuendo gratuitamente agli agricoltori e ai cittadini il compost come concime per le loro piante. “Una pratica assurda, inquinante, che brucia le qualità del terreno agricolo”, assicura l’agronomo Prof. Giuseppe Piro. Il Dr. Norata che ha messo in circolazione il compost è lo stesso amministratore che non ha fatto brillare di successo nemmeno la discarica di Bellolampo a Palermo, secondo notizie di stampa, oggetto di indagini giudiziarie.

La discarica di Cassanisa produce puzza e percolato che si diffondono nel terreno dell’agriturismo Bergi (*foto in basso*),

noto per il buon miele e per la buona tavola, la cui base aziendale e il ristorante sono poco distanti dalla discarica stessa. A nulla sono valse le ripetute denunce dei Di Garbo alle autorità competenti (Comune, Arpa e Procura della Repubblica).



*Il percolato che filtra e scorre nel terreno.*



# Castelbuono

Cartoline... ecologiche dal bel paese

## Miele, dolci, verde e *munizza*

Un altro serio bisticcio in ambito di igiene ambientale castelbuonese riguarda l'isola ecologica in contrada Piano Marchese, al confine con i capannoni di stoccaggio e a un paio di centinaia di metri dallo stabilimento dolciario dei



fratelli Fiasconaro, uno dei quali è stato recentemente nominato Cavaliere della Repubblica.

Inoltre, non escludiamo dal nostro reportage un altro "pugno nello stomaco" nel pieno della zona



residenziale a monte del centro urbano. Si tratta di una piccola discarica privata a cielo aperto, arricchita da due auto abbandonate, in contrada Passo Scuro, ai piedi dei Monticelli, in una zona paesaggisticamente pregevole. Da tempo la segnaliamo alle autorità competenti. Carabinieri e vigili urbani sono stati da noi ulteriormente sollecitati in questi giorni. Siamo però molto scettici sull'esito positivo



della nostra segnalazione.

Infine, per coloro che volessero spingersi



fino a Piano Castagna, li giacciono i ruderi saccheggiati dell'ex hotel Milocca, un altro grande scempio in mezzo al velluto boschivo castelbuonese, un'opera costata ingenti finanziamenti pubblici e da anni abbandonata nell'incuria. Le foto che corredano il nostro servizio risultano sicuramente più eloquenti delle parole.

Da anni ci chiediamo, però, cosa stiano a fare sul territorio l'autorità giudiziaria, quella amministrativa e quella sanitaria, i politici e i funzionari comunali, la locale Polizia urbana, il Corpo Forestale e l'Arma dei carabinieri.

Ignazio Maiorana

# L'arte dell'incantare, nel bene e nel male

di Ignazio Maiorana



**L**a parola è lo strumento più efficace nell'arte dell'incantare, oso dire insuperabile, sin dai tempi dei filosofi greci, che erano maestri del verbo. Usando bene la parola – parlata o scritta che sia – si riesce a persuadere gli altri. Anche ad incantarli. La cura e l'equilibrio nell'uso della parola possono recare risultati positivi tangibili, se positivo è il sentire che pone in essere e muove la diffusione del pensiero. È certo, inoltre, che più esercitiamo l'uso della parola e più è probabile che riusciamo a padroneggiare forma e contenuti, anche a produrre incanto e benessere negli altri oltre che in noi stessi.

L'arte dell'incantare è una delle attività più redditizie e la si coglie in varie categorie di persone tra cui il rappresentante di commercio, l'avvocato, il sindacalista, l'insegnante, il giornalista, l'attore, il sacerdote. Ma la figura professionale in cui l'arte dell'incanto raggiunge l'apice del successo è il politico, in quanto egli, rivolgendo la sua oratoria alla moltitudine degli elettori, ha maggiori possibilità di trovare credito nella buona fede dell'ascoltatore e del lettore. Cosa facilitata, per di più, dal fatto che non sempre la memoria e la conoscenza dei cittadini sono fresche e complete.

Ma come valutare la corrispondenza tra il parlato e l'operato degli incantatori? Occorre fare un minimo sforzo di analisi e comparazione per individuare la personalità dell'oratore o dello scrittore, allora ci accorgeremo di come spesso il divario tra il detto e il fatto dell'autore sia abissale, di come siamo stati turlupinati dopo essere stati da lui incantati.

### IL GOVERNO INCANTATO



L'Italia è il Paese al mondo più incantatore, può ricevere credito pur se da decenni indebitato e millantare l'inverosimile lasciando intendere di essere creduto.

Quando affermo che la parola è la magia più grande degli esseri umani, non credo di sbagliarmi. Se vogliamo però essere apprezzati e riconosciuti, dobbiamo legare coerenza e aderenza alla realtà che illustriamo, all'azione che intendiamo stimolare con l'uso della parola, all'interesse più o meno collettivo che intendiamo svegliare. Diversamente abbiamo soltanto incantato e, per essere più diretto, abbiamo imbrogliato. Col rischio di compromettere la vita della comunità che ci ospita.

## Scuola e didattica in presenza

### Rizza (Flc Cgil Sicilia), grave errore sospenderla

“La sospensione dell'attività didattica in presenza nelle scuole superiori e nelle università siciliane rappresenta un grave errore, una sconfitta per tutta la società civile, per i cittadini, i dirigenti scolastici e il personale docente e Ata che in questi mesi si sono adoperati senza risparmiarsi per garantire quanto più possibile un normale avvio del nuovo anno scolastico. Una sconfitta per gli studenti, soprattutto quelli più deboli e disagiati, che ancora una volta saranno privati del sacro santo diritto all'istruzione garantito dalla nostra Costituzione”. Lo afferma Adriano Rizza (nella foto a destra), segretario della Flc Cgil Sicilia.

“Sarà soprattutto la grande sconfitta di una classe politica regionale – aggiunge – che non è stata in grado di prevenire e affrontare quelle criticità che erano note a tutti, come il tema dei trasporti, dove si poteva e si doveva intervenire con forza e determinazione già dalla fine dello scorso anno scolastico, quando ancora era tutto possibile”.

“Ora la stampa e i media – continua Rizza – spenderanno fiumi di parole sulla didattica digitale integrata che molti continuano a chiamare ancora “dad”. La nostra organizzazione sindacale sarà protagonista nella gestione e nella discussione di questo tema, che a breve darà vita a un contratto nazionale sulla ddi. Se chi ha il potere di decidere e legiferare su come devono studiare i nostri studenti e su come devono insegnare i nostri docenti – conclude – ha scelto per conto del mondo della scuola, allora noi abbiamo il dovere di fare in modo che questa forma di didattica, che, ribadiamo ancora una volta, non ci piace, sia disciplinata normativamente in modo da garantire a tutti i docenti e a tutti gli studenti lo stesso tipo di trattamento”.



Matteo Scirè

## Pandemia

# Le schizofrenie di Musumeci

Miceli (Pd): «Basta, ora è il momento di agire!»



30 ottobre 2020 - “Chi ha sperato fino alla fine che il ‘gioiello normativo’ di Musumeci potesse contenere aiuti regionali alle imprese in difficoltà e un progetto di immediata riforma del Sistema sanitario regionale ha avuto l’ennesima conferma dell’insipienza di questo Governatore”. Così si esprime sui Social, Carmelo Miceli (nella foto a destra), responsabile Sicurezza della segreteria nazionale del Partito Democratico che, senza giri di parole, non ha alcuna remora nell’affermare: “Quello di Musumeci è un DDL inutile, buono, forse, soltanto a preparare il campo per un ennesimo scontro istituzionale da ingaggiare con il governo centrale per quando i dati dell’epidemia in Sicilia saranno tornati a scendere”.

“Dopo le dichiarazioni e le smentite degli ultimi giorni – continua Miceli – un provvedimento vuoto come questo conferma un dato drammatico: Musumeci, ha perso il controllo della situazione. Non è più lucido. In altri tempi avremmo gridato alle dimissioni. Ma, visto che in ballo c’è la salute dei siciliani, gli chiediamo una cosa molto più semplice: si fermi, prenda carta e penna e detti all’assessore Razza di fare immediatamente le seguenti cose:

1) Considerato lo stato di confusione in cui si trovano i presidi ospedalieri regionali, disporre immediatamente un lockdown totale di 15 giorni per riorganizzare le strutture operative Covid;

2) Strutturare e suddividere il territorio per aree di priorità, comparti geografici e segmenti sanitari, in modo da poter avere un quadro chiaro e semplice che consenta azioni mirate e veloci. Più in particolare, la riorganizzazione delle aree di priorità da fare secondo aree vaste, individuando strutture ospedaliere esclusive alla gestione del Covid (e non miste), mantenendo le “reti tempo dipendenti” in piena funzionalità;

3) Azzerare totalmente la struttura operativa del Dipartimento di Pianificazione Strategica e DASUE che si è rivelata inadeguata, sia dal punto di vista operativo sia nella modalità della gestione della comunicazione (del resto, la nomina di due Commissari straordinari - uno a Palermo e uno Catania - è la dimostrazione che ci sono gravi problemi);

4) Rivedere la gestione delle Asp e delle Usca, attualmente totalmente fuori controllo;

5) Individuare nelle Città Metropolitane di Palermo, Messina e Catania e in ogni capoluogo di provincia, luoghi e/o aree (come ad esempio sta avvenendo presso la Fiera del Mediterraneo di Palermo) per la collocazione di Drive In per l’esecuzione massiva di tamponi gratuiti per i cittadini.

Il sistema ad aree vaste, peraltro, andrebbe a confluire in questa direzione, ottimizzando sia le operatività sia tutto l’iter del paziente dalla presa in carico del primo tampone al successivo decorso in base agli esiti. E infine:

6) Ottimizzare i posti letto all’interno dei reparti, così da ricavare immediatamente nuove ed ulteriori postazioni per le terapie intensive, per le sub intensive e, chiaramente, nuovi posti letto Covid;

7) Avviare immediatamente la sperimentazione – possibilmente nelle aree metropolitane – di un sistema informatico di Gestione Covid che consenta la condivisione di dati nella gestione dei casi (una sorta di protocollo informatico che metta in rete tutto). Basta inutili documenti, basta cambiare idea ogni giorno. Ora è il momento di agire!”.

Maria Chiara Graziano

## La stampa in agonia

Da Facebook di qualche giorno fa, rileviamo e riportiamo la spietata e sincera opinione di una ottima firma del *Giornale di Sicilia*, Vincenzo Marannano, che abbiamo avuto il piacere di “battezzare” molti anni fa sulle pagine de *l’Obiettivo*.



Ho letto una serie di interventi sulla situazione al *Giornale di Sicilia*. Messaggi di incoraggiamento ai giornalisti, appelli accorati alle istituzioni, ricette per superare la crisi. Volevo dire qualcosa di sensato anch’io, visto che conosco bene la realtà di cui si parla tanto (a volte anche a vanvera), ma l’unica cosa che mi viene in mente è questa: **il *Giornale di Sicilia* non va salvato**. Se veramente avete a cuore le sorti di uno dei più antichi quotidiani d’Italia, peraltro nel suo centosessantesimo anniversario, in questo momento dovrete solo staccare la spina e lasciarlo morire. Perché l’alternativa, per come stanno le cose oggi, è un accanimento terapeutico che si limiterebbe a spingere in avanti di qualche mese un destino già segnato. Con l’agonia e la sofferenza che ne consegue, soprattutto per i lavoratori.

Non si può pensare di salvare un’azienda con pannicelli caldi o con contributi a fondo perduto come si è fatto un anno sì e l’altro pure con Alitalia. È solo un modo per rinviare il problema. Bisogna avere invece il coraggio e la lucidità di analizzare i bilanci e provare a capire cosa dicono i freddi numeri. Capire perché le voci sotto il segno meno sono ogni anno sempre più robuste nonostante gli interventi (pochi) dell’azienda e i sacrifici (tanti, enormi) sostenuti da tutti i comparti produttivi. Bisognerebbe chiedersi se chi è deputato a decidere sulle sorti di una realtà tanto complessa sia veramente in grado di affrontare la tempesta. Del resto tutti possono comandare una nave in un mare calmo e pescoso, ma è quando arriva la burrasca che si capisce il valore di chi sta al timone.

In via Lincoln, a Palermo, oggi sono rimaste solo macerie. C’è un management che ha smantellato tutti i comparti a colpi di solidarietà e cassa integrazione. C’è una direzione (e anche una dirigenza) che ha avallato scelte scellerate pensando di essere al riparo solo perché al vertice di una piramide che però si sta sgretolando alla base ed è pronta a crollare da un momento all’altro. E c’è una redazione stanca e sfilacciata che ormai da troppo tempo assiste inerme al continuo impoverimento della testata, sperando semplicemente di avvicinarsi il più possibile alla pensione o a un’alternativa. Se siamo arrivati a questa situazione non è solo a causa del mercato cinico e barbaro, ma anche e soprattutto a scelte sbagliate. Come quella - l’ultima di una lunghissima serie - di sopprimere da un giorno all’altro centralino e portineria, il contatto diretto con la gente, con i lettori, con le notizie che a volte ti trovano anche se non vai a cercarle.

Vincenzo Marannano

9





# Claudio Vadalà, suonatore di handpan

di Maria Rosaria Cannistrà



**L'**handpan è uno strumento musicale idiofono composto da due calotte in ferro unite tra di loro in modo da formare due casse armoniche. Sulla superficie sono scolpite 8 o 9 cavità che possono essere battute o semplicemente sfiorate con le dita per l'emissione di suoni di differenti tonalità. È il "fratello ricco" dello steel pan o steel drum, il tamburo caraibico formato da vecchi bidoni di metallo. L'handpan, a differenza dello steel pan, si suona appunto con le mani senza l'utilizzo di bacchette.

Nato in Svizzera intorno al 2000, l'handpan è uno strumento giovane che piace ai giovani come Claudio Vadalà (nelle foto) che ha scelto di suonarlo. Claudio ha un curriculum di tutto rispetto. Diplomato al Conservatorio di Musica, si è specializzato in Tecnologia ed ha associato gli studi di Composizione classica. Dal 2014 è produttore, sound designer e musicista. Ha collaborato in contesti live e studi di registrazione con artisti di fama internazionale quali Alabama 3, Pete Doherty, O'Connell and Love e Tony Esposito. Nel 2015 ha partecipato alla produzione di Alien Uncovered e Max Stone per X-Factor UK Series 12. La sua produzione non si ferma solo al "palco": tante produzioni nel campo del sound design, tra le più significative "Metal Sounds" App per Mobile, Francia (Handpan) e "Hang Melo", libreria di suoni per Rast Sound, Istanbul.

Due anni fa Vadalà ha completato il biennio di Discipline Bionaturali specializzandosi in "Musicoterapia in ambiente Feng Shui" e composto diversi album di musica per meditazione come "Shining Sun" e "Warrior of the Light" per Hang Drum e musica elettronica, "Viaggio Verso Casa", meditazioni guidate con Davide Gori.

**Claudio, hai scelto di suonare l'handpan, uno strumento raro e difficile. Come mai questa scelta?**

Il mondo della musica è a me familiare sin dai tempi dell'infanzia; mi dissero (non ricordo bene) che la mia prima parola da bambino fu "Bach"! Durante il percorso studi al Conservatorio A. Corelli di Messina ho iniziato a incuriosirmi alla *world music* e subito dopo aver finito gli studi ho iniziato a viaggiare per il mondo. L'esigenza di uno strumento a percussione melodica era in me innata, avendo da sempre avuto senso del ritmo e creatività compositiva.

**È difficile fare buona musica in Sicilia?**

Nell'ambito del pop/rock in città e dintorni credo che basti avere una buona formazione e concentrarsi su quello che il pubblico si aspetta di ricevere per ottenere il risultato desiderato. Se però parliamo di musica inedita il discorso è più complicato. Intrattenere il pubblico con della musica "nuova" richiede una grande passione da parte dell'artista e riformulare il concetto di concerto, adattandolo quasi a un discorso *one-to-one* con chi riceve il messaggio. Durante i miei spettacoli lavoro molto sull'improvvisazione e faccio delle pause per delle domande chiarificatrici, data la natura insolita del mio strumento.

**A causa della pandemia, questo è un momento difficile per i musicisti, come è stato per te l'anno 2020?**

Durante il primo lockdown non sono state poche le difficoltà. Ho passato circa due settimane solo per realizzare quello che stava accadendo intorno a me. È stato come se una folata di vento avesse spazzato via il castello di carta che, nel tempo, avevo costruito. Dopo aver elaborato tutto questo, ho immaginato un piano d'azione per controbattere questa grave crisi musicale. Così ho iniziato a concentrarmi sull'unico strumento che la gente aveva a disposizione per comunicare: la rete! Ho avviato un progetto Fiverr che mi consente di svolgere i miei lavori di post-produzione audio online e in più, grazie alle piattaforme-stanza come Zoom e i gruppi su Facebook, da casa mia sono riuscito a suonare dal vivo a casa della gente!

**Tu ti occupi anche di musica per meditazione e suoni per diversi tipi di pubblico. Come ti prepari e come affronti i diversi contesti?**

Vuoi che ti sveli i miei segreti? Ho un rituale! La consapevolezza della mente-corpo-spirito parte proprio dalla mente. Bisogna essere rilassati e respirare profondamente per raggiungere questa consapevolezza. Ascoltare e ascoltarsi, prima di emettere qualunque suono. La meditazione è un campo che non solo mi appassiona, ma che ho ereditato da Aura, il mio maestro. Pratico reiki da più di 11 anni e prima di iniziare a suonare uso sempre l'energia della meditazione per essere carico al 100% durante uno spettacolo, di qualunque natura si tratti. Mi piace ascoltare la meditazione del "Guerriero della Luce": traccia tratta dal disco "Viaggio Verso Casa" – 2018.

**Che progetti hai in cantiere per quando la musica potrà ricominciare a essere offerta in sicurezza in presenza? So che adesso vivi in Olanda...**

Ho deciso di trasferirmi in Olanda, almeno per il momento, nonostante la seconda ondata di pandemia. Sto preparando, in un ambiente isolato dai mass media, dei nuovi progetti che comprendono Sound Healing, Binaural Coach, meditazioni con campane tibetane e uno splendido CD che verrà rilasciato alla fine di novembre dal nome Warrior of The Light, in collaborazione con Nacho Vila Sanchez (Valencia). Sto realizzando dei video-corsi per prepararmi a sostenerli in presenza, una volta terminata questa avventura dal nome Covid-19.



Salvare il *Giornale di Sicilia*, oggi, significa avallare un modello di gestione che fa della macelleria sociale l'unico strumento per affrontare le crisi. Quindi, se veramente avete a cuore le sorti di via Lincoln, dovrete chiedere di completare l'opera avviata dagli editori: annientare tutto, spazzare via le macerie e ricominciare da zero. Con una nuova proprietà, un nuovo management, una nuova direzione e con quei (pochi, forse tanti, di sicuro comunque un numero consistente) giornalisti che ancora credono a questa nobile professione e che amano veramente il *Giornale di Sicilia*. Qualsiasi altro intervento servirà solo a spostare in avanti di qualche mese le pagine del calendario e la pubblicazione di un necrologio che è già scritto da tempo.

# Dafni, un mito conterraneo



di Chiara Pretto

**L**a mitologia greca narra che nella florida valle lungo il fiume Irminio, nei pressi di Ragusa, dall'unione di Hermes, il messaggero dell'Olimpo, con la ninfa Dafnide nacque Dafni. La madre lo abbandonò da piccolo in un bosco di alloro, probabilmente sul Monte Lauro, appartenente alla catena dei Monti Iblei, dove il bimbo venne adottato da pastori che lo istruirono al loro mestiere.

Crescendo, Dafni divenne un giovane dall'animo puro e di straordinaria bellezza che colpì indistintamente mortali ed esseri divini. Fu caro ad Apollo ed Artemide, che lo portavano spesso a caccia con loro godendo delle sue doti canore e della sua abilità a suonare lo zifolo, arte insegnatagli da Pan, suo possibile fratellastro da parte di padre. Si può ammirare una rappresentazione dei due alla Collezione Farnese, presso il Museo Archeologico di Napoli, nella famosa statua *Pan e Dafni*, copia romana di un originale greco di Eliodoro (III-II sec. a.C.), dove il primo insegna al secondo a suonare il flauto ed in cui si accentua la contrapposizione fra il corpo rozzo del semiferino e la raffinatezza di quello del ragazzo.

I canti celestiali con i quali Dafni era solito accompagnarsi durante la pastorizia gli valsero la fama di creatore del canto bucolico, come ci ricorda anche il poeta Virgilio.

Ad infatuarsi del giovane furono, come detto, in moltissimi, ma una sola riuscì ad essere ricambiata, la ninfa Echemenide, figlia della vendicativa dea Giunone che, il giorno del matrimonio, giurò che in caso di tradimento non avrebbe esitato ad accecarlo. Dafni però, pregno com'era di buoni sentimenti, non temeva affatto la possibilità che ciò accadesse.

Con il passare del tempo il successo del poeta crebbe sempre più e i racconti sulle sue doti arrivarono fino alla corte del re Zeno, che un giorno lo invitò a palazzo per ascoltare una delle sue composizioni. Complici il tramonto e la brezza mediterranea, la regina Clifene ne rimase anch'essa ammaliata, decise così di averlo. Si narra che essa riuscì nell'intento solo qualche tempo dopo, durante un'altra festa organizzata in assenza del marito, stordendo il giovane con del potente vino dagli effetti afrodisiaci e condannandolo quindi a subire le ire promesse dalla suocera, colei che fece il cattivo presagio.

Una volta che la promessa fu mantenuta e che le tenebre calarono nei suoi occhi, Dafni vagò a lungo per le campagne siciliane intonando tristi canzoni, incapace di rivedere ancora gli splendidi luoghi in cui era cresciuto; fino a che un giorno, in preda alla più totale disperazione, decise di uccidersi lasciandosi cadere da un precipizio. Venne salvato dalla pietà degli dèi, che lo trasformarono in roccia per impedirgli di soffrire ancora. Quella roccia è oggi conosciuta come la Rocca di Cefalù e, secondo il mito, dal suo interno nacquero due ruscelli: il Cefalino e quello di Presidiana, a simboleggiare le lacrime versate dal poeta.

In verità, tante sono le leggende legate a questi territori siculi così cari agli dèi. Molto spesso i corsi d'acqua furono ritenuti adeguati alla rappresentazione del fluire dei sentimenti umani, tant'è che proprio sulla Rocca si trova anche il tempio di Diana, una struttura megalitica risalente al IX secolo a.C. legata presumibilmente ad un culto locale delle acque (al suo interno, un'antichissima cisterna).

*'U casteddu* ci osserva ancora dall'alto e proprio dalla sua forma prese il nome l'antica città di Cefalù: *Kephaloidion*, derivante da *kefalís*, ossia testa. È la testa di Dafni che osserva, oggi come ai tempi della sua giovinezza, con occhi innocenti il mondo, nonostante spesso questo ci deluda. Nonostante ora, tra gli altri esempi, il ruscelletto di Presidiana sia scomparso per lasciar posto alla strada per il porto; malgrado molti luoghi che fino a pochi anni fa erano suggestivi punti di riferimento per la creazione di storie magiche oggi siano diventati cumuli di spazzatura che nessuno sembra voler bonificare, la bellezza è ancora lì e noi abbiamo il potere di farla rinascere. Forse anche Dafni è ancora lì, gigante, a ricordarci solo di dare un po' più spazio all'immaginazione e meno alla moneta.

## *l'Obiettivo*

**Quindicinale  
dei siciliani liberi**

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**direttore  
responsabile:**

**Ignazio  
Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Maria Rosaria Cannistrà,  
Maria Chiara Graziano,  
Vincenzo Marannano, Chiara Pretto,  
Matteo Scirè**  
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**